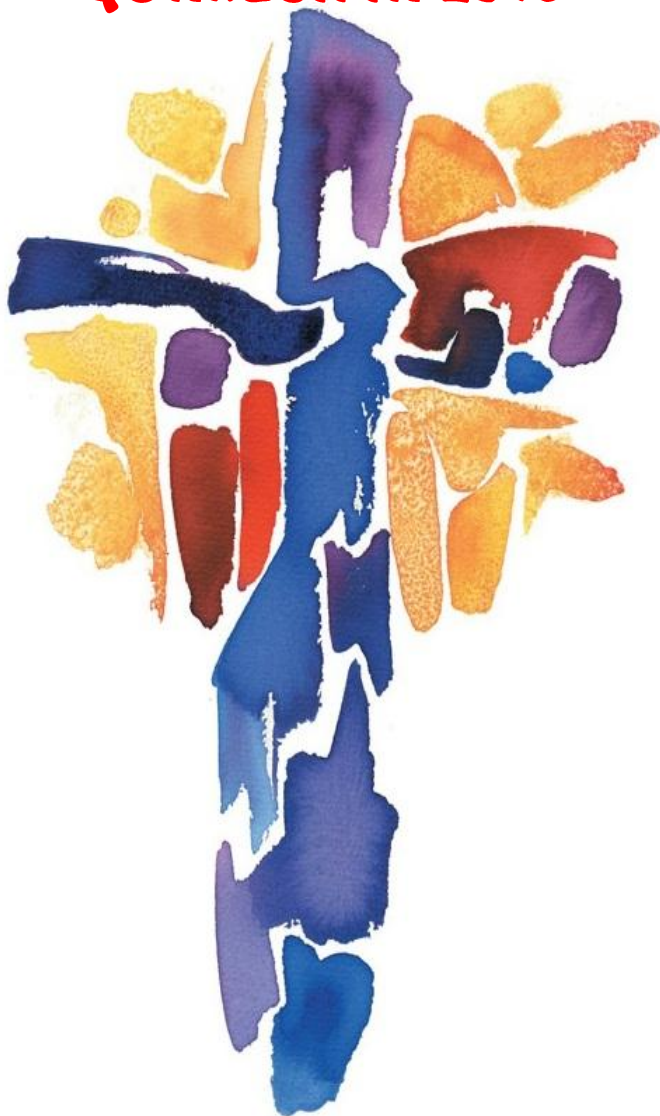


PREGHIERA IN FAMIGLIA QUARESIMA 2018



Comunità Pastorale s. Giovanni Battista
Annone B.za – Ello - Imberido - Oggiono

La Quaresima, che prepara la celebrazione del mistero pasquale, è il periodo nel quale s. Francesco vuole rispondere con il massimo impegno all'amore di Cristo che dona se stesso.

Egli ha scoperto che Dio, quando vuole entrare in dialogo con una persona, la invita nel deserto per metterla alla prova e verificare le intenzioni del suo cuore. Come era già avvenuto per il popolo di Israele, che nel deserto si preparò ad entrare nella terra promessa, così anche noi siamo chiamati a vivere un tempo di purificazione, per imparare a percorrere le sue vie, anche se spesso ci appaiono sconcertanti.

La voce di Dio però è sommessa e non emerge nel frastuono che ci circonda: si ode nel silenzio e nel raccoglimento. Il deserto è uno spazio di solitudine che ci consente di ritrovare noi stessi, di udire l'eco di Dio che ci richiama a discernere la sua volontà ed è un grande aiuto per l'anima che vuole elevarsi a pensieri celesti. Il signore ci vuole ai suoi piedi, quieti e tranquilli, in atteggiamenti di obbedienza alla sua Parola: in questo modo si impara a difendere la pace dello Spirito e ad entrare sempre più profondamente nell'essere infinito di Dio. Nel frastuono ci si smarrisce, mentre nel silenzio si impara la vera scienza che rende grande l'uomo perché lo immerge nel mondo dell'eternità di cui gusta la dolcezza.

Nel deserto si stringono nuovi patti di alleanza e ci si lascia afferrare dall'Onnipotente, per entrare in una vita di comunione con lui che anticipa quella del cielo.

Per questo motivo, durante la Quaresima, s. Francesco si sottrae a tutto e a tutti per dedicare il tempo a una preghiera quasi ininterrotta. Lo spirito di penitenza trae il suo nutrimento dalla preghiera, così come fa Gesù sulla croce che prega ancor più incessantemente per fare la volontà del Padre. I cristiani devono rivivere in loro questo mistero con la conversione personale: «Se moriamo con lui, vivremo anche con lui» (2Tm 2,11).

Questo semplice libretto vuole essere un aiuto per la preghiera alle coppie e alle famiglie per il periodo di Quaresima. E' frutto della preghiera e riflessione di alcune coppie di sposi sul vangelo del giorno.

La sua struttura è molto semplice:

- Brano del vangelo del giorno
- Breve commento della coppia
- Una preghiera da recitare
- Un impegno concreto

Vi auguro che questo semplice libretto vi aiuti a dedicare ogni giorno un po' di tempo prezioso a Dio e che Dio ve lo restituisca ricolmo della sua Grazia.

Un ringraziamento particolare a Chiara e Lele, Emma e Alfonso, Giovanna e Davide, Assunta e Maurizio, Giancarla e Giovanni, Patrizia e Massimo che hanno accettato di condividere con voi la loro preghiera e riflessione.

DOMENICA 18 FEBBRAIO

Dal vangelo di Matteo 4,1-11

Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora gli si accostò e gli disse: «Se sei Figlio di Dio, di' che questi sassi diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio*».

Commento

Il racconto delle tentazioni di Gesù non va considerato come un «incidente iniziale» del ministero pubblico del Signore, bensì come lo stile mediante il quale il credente deve vivere nel mondo.

Ci collochiamo anche noi, mossi dallo Spirito nel contesto del deserto. E' singolare questa situazione: Gesù, ricevuto il Battesimo, avrebbe dovuto apparire in tutta la sua gloria agli uomini, magari, con una strategia vincente e gloriosa. Invece no: «quel Figlio amatissimo» viene sottoposto alla grande tentazione da parte di Satana. Ricordiamo l'ammonizione del saggio nel Siracide: «Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione» (Sir 2,1). Spicca l'immagine del deserto. Il deserto, luogo inospitale, invivibile. Il deserto ti richiama l'essenziale, la verità di te stesso e della tua vita, ti consente di purificare il tuo cuore per ascoltare la Parola di Dio e rifare alleanza con Lui. La nostra unione con il Padre e il nostro impegno di costruire la comunità non devono mai venire meno nelle scelte quotidiane. Dio non ci abbandona nel nostro cammino verso di Lui: egli ci sostiene in ogni momento della vita, soprattutto nell'ora della prova.

In forza del sacramento del matrimonio, nelle scelte di tutti i giorni la nostra vita di sposi cristiani è condotta dallo Spirito Santo. Egli non solo ci chiama a fare scelte giuste, cioè a distinguere ciò che è bene e ciò che è male, ma ci conduce nel deserto.

Nel deserto, come coppia ci confrontiamo con le nostre debolezze, fragilità, ma anche scopriamo i nostri punti di forza; il deserto è una grazia che ci viene offerta per comprendere meglio quale via Dio ci sta indicando; quindi presuppone il silenzio del cuore, l'ascolto della voce di Dio che, facendosi vicino, viene ad abitare il nostro cuore. Gesù vince le tentazioni con la Parola del Padre, non fugge ma combatte con le armi migliori: l'amore verso il Padre.

Questo è il nostro compito, di sposi e cristiani: non fuggire le tentazioni, ma entrarci dentro, nel mezzo, attraversarle, combatterle con la Parola, con l'amore del Padre.

Pregghiera

Tu che abiti al riparo dell'Altissimo e dimori all'ombra dell'Onnipotente, di' al Signore «Mio rifugio e mia fortezza, mio Dio, in cui confido». Egli ti libererà dal laccio del cacciatore, dalla peste che distrugge. Ti coprirà con le sue penne sotto le sue ali troverai rifugio. La sua fedeltà ti sarà scudo e corazza; non temerai i terrori della notte né la freccia che vola di giorno, la peste che vaga nelle tenebre, lo sterminio che devasta a mezzogiorno. Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra; ma nulla ti potrà colpire.

Impegno

All'inizio di questa quaresima, faccio un attento esame di coscienza, mettendo da parte le mie esigenze, per fare spazio e attenzione all'altro che ha bisogno

LUNEDÌ 19 FEBBRAIO

***Dal Vangelo di Matteo* 5,1-12**

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

Commento

Con le beatitudini Gesù mette sotto sopra tutto il mondo... A noi che vogliamo essere cristiani autentici Gesù fa una bella catechesi e, coloro che prendono sul serio i suoi insegnamenti, si renderanno presto conto che sono l'unica via che conduce alla felicità. Meditare sulle beatitudini significa aprire il nostro cuore a un nuovo stile di vita, significa andare controcorrente e iniziare la scalata di un alto monte, dove in cima ci attende Gesù .

Gesù sale sul monte, luogo dell'incontro e vicinanza con il Padre, e qui Gesù si sente libero di rivelare i pensieri del Padre: pensieri che nessuno da solo potrebbe mai conoscere perché tanto diversi dai pensieri dell'uomo.

La via che porta a Cristo non è la pista di un aeroporto, ma un sentiero pieno di buche... con molte curve pericolose... Non facciamoci prendere dalla bramosia di arrivare subito in cima... perché, chi parte sparato di solito si ferma abbastanza presto; se poi pensiamo di essere già arrivati dopo le prime rampe abbiamo sbagliato in pieno.

La via che porta a Dio è una sola e Lui ce l'ha indicata e tracciata... è una via in cui ha lasciato le sue orme perché sia più semplice seguirla.

Gesù in questa pagina ci dice che non vuole spettatori, ma persone decise a seguirlo, persone che scelgono la Verità, la Luce, la Vita... queste persone saranno alla fine benedette

Preghiera

**Signore, Tu sei il grido di gioia,
per i poveri, per i miti,
per coloro che sono trasparenti perché il loro cuore è puro
per coloro che si ammalano a causa della loro sete di giustizia
e perdono il sonno nel volere costruire la pace,
per coloro che osano credere che nelle loro mani tu deponi la gioia,
tu deponi la pace e la speranza del mondo.
Signore tu sei il grido di gioia, la tua nuova legge è la gioia.**

Impegno

Proviamo a pensare a tutte le volte che noi ci sentiamo (pensiamo di essere) beati, e confrontiamo con quello che Gesù dice in questa pagina.

MARTEDI 20 FEBBRAIO

Dal vangelo di Matteo 5,13-16

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli.

Commento

Nella nostra vita ci sono cose essenziali, di cui si ha bisogno, e per gli antichi la luce e il sale erano considerati tali: senza la luce non era possibile la vita e senza il sale la vita sarebbe stata priva di gusto. Ecco allora la dichiarazione di Gesù: “Voi siete il sale della terra” Voi siete la luce “. Innanzitutto va messo in risalto il “voi”, che nel vangelo secondo Matteo viene spesso usato da Gesù per indicare non singoli individui alla sua sequela, ma una comunità, e per noi la famiglia. L'immagine è forte e impegnativa ma riesce a colpire chi ascolta: tutti cerchiamo di dare sapore alla vita, di essere testimoni con la luce, e i cristiani in particolare sono chiamati ad adempiere questo compito specifico. Chi cucina, sa che mettere il sale nei cibi richiede discernimento e misura, ma è soprattutto consapevole di compiere questa azione per dare gusto. Ebbene, noi cristiani dobbiamo esercitare tale discernimento e conoscere la “misura” della presenza tra gli uomini: solidarietà fino a “nascondersi” come il sale negli alimenti, e misura, discrezione, consapevolezza di essere solo apportatori di gusto. Voi siete la luce del mondo. La comunità cristiana è associata al suo Signore e Maestro: non risplende di luce propria, ma la riceve e la riflette. La luce è essenziale per la vita sulla terra: senza il sole, la terra sarebbe un morto deserto. La luce è la vita, Questa situazione – essere luce e sale è un dovere, una responsabilità. Essere sale e luce non può mai essere per il cristiano e per la comunità cristiana nel suo insieme un dato acquisito una volta per tutte, una garanzia, ma è sempre un evento di grazia che

avviene quando c'è obbedienza del credente e della comunità alla parola del Signore Gesù, quando si custodisce e si realizza la parola del Vangelo.

Preghiera

Se toglierai da tuo cuore ciò che ancora lo ingombra
Se dai a chi ha fame più di un boccone di pane
Se vai incontro a tuo fratello nella sua miseria
La tua luce rischiarerà le tenebre del mondo
e sarai sale della terra.
Signore, aiutami in questo progetto

Impegno

Compio oggi un gesto concreto per testimoniare e dare sapore al mio essere cristiano, facendo attenzione e ascoltando le necessità, soprattutto con quelli che mi sono vicini

MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO

Dal vangelo di Matteo 5,17-19

Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi precetti, anche minimi, e insegnerà agli uomini a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà agli uomini, sarà considerato grande nel regno dei cieli.

Commento

“Non per abolire ma per dare compimento”; il richiamo è forte sulla legge dell'AT alla quale siamo chiamati ed alla continuità che Cristo realizza al fine di portare a completamento tutta l'opera di Dio dalla Creazione ad oggi. Questa è la nostra legge e così deve restare, senza cambiamento alcuno, fino a che tutto sia compiuto.

Il nostro dovere ed il richiamo che ci giunge è alla conoscenza della legge (quanto fa parte del nostro bagaglio?) e, di conseguenza, alla sua applicazione. In un mondo dove le regole, le norme, le leggi vengono adattate alle esigenze talvolta concrete ma spesso effimere o di convenienza noi dobbiamo invece testimoniare l'appartenenza ad una legge antica che scopriamo però essere sempre attuale ed efficace.

In un mondo dove noi stessi spesso cerchiamo scorciatoie per eludere i vincoli di una legge dobbiamo invece essere attenti anche agli aspetti che possono sembrare minimi. Nel nostro mondo si stanno perdendo anche i valori di fondo su cui si basano le ossature delle regole di una civiltà organizzata e si sta andando sempre più verso una semplificazione ed una superficialità che appaghi il proprio istinto ma che porta, di conseguenza ad una sempre maggiore e diffusa solitudine.

Noi non possiamo essere soli, noi dobbiamo essere la Comunità Cristiana nel tempo e nello spazio; cerchiamo di crescere, di studiare, di approfondire, di comprendere e soprattutto di pregare che ci vengano donate dallo Spirito la saggezza e la conoscenza al fine di essere veri testimoni dell'Amore senza alterazioni.

Non è una perfezione qualsiasi, ma la perfezione della carità, e dell'amore.

Preghiera

Signore che cosa vuoi che io faccia per essere tuo amico?

Devo fare grandi elemosine,

dare delle prove, dimostrare i segni delle mie lotte?

Bisogna che accumuli per te meriti di tutti i tipi?

E' questo, dimmi, che aspetti ?

O basta, forse che io mi lasci amare?

Credo di aver capito che per piacerti bisogna

Compiere la giustizia, amare come tu ci ami

e prendere umilmente la strada per camminare con Te.

Signore, prendimi per mano!

Impegno

**Faccio attenzione a chi mi è vicino per un “ grazie ” sincero ,
confrontandomi , nelle mie scelte, con quello che avrebbe fatto Gesù.**

GIOVEDÌ 22 FEBBRAIO

Dal vangelo di Matteo 5,20-26

Poiché io vi dico: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: *Non uccidere*; chi avrà ucciso sarà sottoposto a giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: stupido, sarà sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: pazzo, sarà sottoposto al fuoco della Geenna.

Se dunque presenti la tua offerta sull'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare e va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna ad offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei per via con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia e tu venga gettato in prigione. In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo!

Commento

Dinanzi alla Legge di Mosè, Gesù ha un atteggiamento di **rottura** e di **continuità**. Rompe con le interpretazioni sbagliate che si rinchiudevano nella prigione della lettera, ma riafferma in modo categorico l'obiettivo ultimo della legge: raggiungere la giustizia maggiore, che è l'Amore.

Il nuovo ideale che Gesù propone è questo: *"Essere perfetto come il Padre del cielo è perfetto!"* (Mt 5,48). Ciò vuol dire: io sarò giusto davanti a Dio, se cerco di accogliere e perdonare le persone come Dio mi accoglie e mi perdona gratuitamente, malgrado i miei molti difetti e peccati.

Per poter essere accettati da Dio, ed essere uniti a Lui, bisogna riconciliarsi con il fratello,

Uno dei punti su cui maggiormente insiste il vangelo di Matteo è la riconciliazione, poiché nelle comunità di quell'epoca c'erano molte tensioni tra i gruppi con tendenze diverse, senza dialogo. Nessuno voleva cedere dinanzi all'altro. Matteo illumina questa situazione con parole di Gesù sulla riconciliazione che richiedono accoglienza e comprensione. Poiché l'unico peccato che Dio non riesce a perdonare è la nostra mancanza di perdono agli altri (Mt 6,14). Per questo, "cerca la riconciliazione, prima che sia troppo tardi!"

Gesù riforma la nostra mentalità moralistica semplificandola.

Gesù non introduce nella legge novità che vengono da chissà dove, non fa correzioni, in base a logiche strane, ma recupera l'intenzione di fondo che sta alla base della legge. (Essere perfetti come il Padre : il Padre è Amore) Questa lettura è una novità. Novità che esige conversione perché supera gli schemi precedenti che sono sempre accomodanti e in fondo ci chiedi di impegnarci per questa novità.

Preghiera

**Ti chiedo perdono, Padre buono, per ogni mancanza d'amore,
per la mia debole speranza, e per la mia fragile fede.
Domando a te, Signore, che illumini i miei passi
la forza di vivere, con tutti i miei fratelli,
nuovamente fedele al tuo Vangelo.**

Impegno

Mi impegno oggi a parlare di pace e di riconciliazione, negli ambienti in cui sono presente

VENERDI 23 FEBBARIO

CONDANNA A MORTE DI GESU'

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose «Tu lo dici». E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: «Non senti quante cose attestano contro di te?». Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!». Poi, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Commento

Perché Gesù viene condannato a morte? Perché senza mezzi termini si vuole annientarlo, farlo sparire? Forse perché ha toccato troppe coscienze, ha aperto troppi occhi, ha fatto vacillare i “giusti”? Anche noi oggi quando siamo toccati nel vivo delle nostre sicurezze, quando ci sentiamo in colpa, quando il nostro cuore ci parla ma noi non lo ascoltiamo, troviamo molto facile condannare, troviamo normale condannare la società, le istituzioni, la scuola, la politica; troviamo spontaneo alleggerirci la coscienza trovando le colpe di tutto in ciò che ci circonda. Ma questo comportamento è come flagellare Gesù alla colonna; Egli sa che siamo peccatori, ma ci vuole peccatori a testa alta; Egli ci vuole uomini, ci vuole famiglie, ci vuole comunità che sappiano riconoscere i propri errori, ma che riconoscano il Perdono e l'Amore di Dio. Egli ci vuole “cristiani”, fieri di questo appellativo, fieri perché vogliamo seguire la Sua Parola, fieri perché ci rifiutiamo di lavarci le mani in risposta ai problemi che ci circondano, alle responsabilità che ci spettano, alle richieste di aiuto che ci vengono poste. Aiutaci allora Signore a trovare in noi un po' di coraggio per essere sempre parte “attiva” in questa società a cui apparteniamo e di saper testimoniare con gioia la nostra Fede.

Preghiera

Perdonaci ,Signore, per tutte le volte che senza alcun motivo ti condanniamo, solo per coprirci e nasconderci da noi stessi e dall'altro, solo per sfuggire all'amore che ci chiama a camminare e cambiare anche nelle situazioni compromettenti, scomode, che obbligano a metterci in discussione.

Impegno

Oggi, mi impegno con il mio comportamento a non essere di scandalo, ma testimone della fede con gioia.

SABATO 24 FEBBRAIO

Dal vangelo di Matteo 12,1-8

In quel tempo Gesù passò tra le messi in giorno di sabato, e i suoi discepoli ebbero fame e cominciarono a cogliere spighe e le mangiavano. Ciò vedendo, i farisei gli dissero: «Ecco, i tuoi discepoli stanno facendo quello che non è lecito fare in giorno di sabato». Ed egli rispose: «Non avete letto quello che fece Davide quando ebbe fame insieme ai suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio e mangiarono i pani dell'offerta, che non era lecito mangiare né a lui né ai suoi compagni, ma solo ai sacerdoti? O non avete letto nella Legge che nei giorni di sabato i sacerdoti nel tempio infrangono il sabato e tuttavia sono senza colpa? Ora io vi dico che qui c'è qualcosa più grande del tempio. Se aveste compreso che cosa significa: *Misericordia io voglio e non sacrificio*, non avreste condannato individui senza colpa. Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato».

Commento

Nel vangelo vediamo da vicino molti conflitti tra Gesù e le autorità religiose dell'epoca. Sono conflitti attorno alle pratiche religiose di quel tempo: digiuno, purezza, osservanza del sabato, etc. In termini odierni, sarebbero conflitti riguardanti per esempio, il matrimonio tra persone divorziate, l'amicizia con prostitute, l'accoglienza degli omosessuali, il non andare a messa la domenica, non digiunare il venerdì della settimana santa. Sono molti i conflitti: in casa, a scuola, nel lavoro, in comunità, in chiesa, nella vita personale, nella società. Conflitti di crescita, di relazione, di età, di mentalità. Tanti! Ciò che colpisce è il modo in cui Gesù affronta i conflitti. Nella discussione con gli avversari, non si trattava di aver ragione contro di loro, ma di far prevalere l'esperienza che lui, Gesù, aveva di Dio, Padre. L'immagine di Dio che gli altri avevano era quella di un giudice severo che minacciava e condannava solamente. Gesù cerca di far prevalere la misericordia sull'osservanza cieca delle norme e della legge che non avevano nulla a che vedere con l'obiettivo della Legge che è la pratica dell'amore.

Il comandamento dell'amore è il criterio sul quale vanno valutati tutti gli altri: o sono manifestazioni d'amore o decadono. Il sabato (la domenica per noi cristiani) dev'essere il giorno della misericordia accolta e donata.

Preghiera

Signore, non abbiamo capito, nemmeno noi. Come i farisei, non abbiamo capito cosa significa che tu desideri la misericordia e non i sacrifici. A volte anche noi riduciamo la fede ad un elenco di regole da rispettare, di riti da celebrare, di preghiere da mandare a memoria e da recitare svogliatamente. In nome di una presunta libertà, cancelliamo tutto, confondiamo la spontaneità con l'anarchia, crediamo di essere diversi dagli altri perché annacquiamo la fede nel sentimento fino a renderci indistinguibili da chi non crede. Signore, ciò che tu proponi, invece, è ben diverso. La fede nasce dall'esperienza gioiosa col Padre, dalla consapevolezza di essere amati : capiamo che solo nell'amore concreto e fattivo possiamo realizzare la nostra vita, capiamo che il mondo ha un progetto da realizzare e che tu ci chiami ad essere tuoi collaboratori. Signore, non abbiamo ancora capito che tu non ami i sacrifici, ma vuoi la mia sincerità di cuore. Aiutami in questo !

Impegno

Cerco di capire, se i miei " riti " sono conformi all'atteggiamento che Gesù mi propone. Pongo attenzione perché questi " riti " non siano di ostacolo per le persone che mi sono vicine

DOMENICA 25 FEBBRAIO

Dal vangelo di Giovanni 4,5-42

Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo,

chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorare quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?».

Commento

Gesù oggi ci offre una grande lezione. Ci insegna a comunicare. Che sembra la cosa più semplice e più banale di questo mondo, io parlo, tu ascolti e viceversa e siamo a posto. Ma l'ascolto di cui parla Gesù è tutta un'altra cosa.

E' un ascolto di cuore, di corpo, di sguardo.

E' un ascolto interessato. Si chiama dialogo e non è solo scambio di opinioni.

Ascoltare è faticoso, richiede impegno, esige che non si faccia altro, perché impegna l'intera persona, perché è una comunicazione fatta di atteggiamenti del corpo, di gesti,

di sguardi . Quando la comunicazione è basata solo sulle parole, non c'è vero ascolto. Il dialogo autentico avviene quando uno dice il proprio stato d'animo e le proprie emozioni, mette a nudo le proprie debolezze e l'altro ascolta dentro, non si ferma alle parole ma recepisce la parte emotiva senza pregiudizi.

Preghierà

Signore Dio, ti lodiamo e ti glorifichiamo per la bellezza di questo dono che si chiama dialogo.

E' un "figlio" prediletto di Dio perché è simile alla corrente alternata che rifluisce incessantemente in seno alla Santa Trinità.

Il dialogo scioglie i nodi, dissipa i sospetti, apre le porte, risolve i conflitti, fa crescere la persona. E' vincolo di unità e fonte di fratellanza.

O Signore Gesù, quando appare la tensione concedimi l'umiltà necessaria per non voler imporre la mia verità contrastando la verità del mio fratello, fa' che io sappia tacere al momento opportuno e aspettare che egli abbia completato il suo pensiero.

Dammi la saggezza per capire che nessun essere umano è in grado di possedere l'intera verità assoluta, e che non c'è errore o stravaganza ai miei occhi che non racchiuda qualche elemento di verità.

Dammi la saggezza per riconoscere che anch'io, posso sbagliare su qualche aspetto della verità, e che dalla verità del fratello posso invece arricchirmi.

E infine dammi la generosità di pensare che anch'egli ricerca onestamente la verità, e di accogliere senza pregiudizi e con benevolenza le opinioni degli altri.

O Signore Gesù, dacci la grazia del dialogo. Amen (*Ignatio Larranaga*)

Impegno

Pensiamo a un argomento che ci sta a cuore, e proviamo a dialogare sinceramente e apertamente su di esso.

LUNEDÌ 26 FEBBRAIO

Dal Vangelo di Matteo 5,27-30

Avete inteso che fu detto : *Non commettere adulterio*; ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore. Se il tuo occhio destro ti è occasione di scandalo, cavalo e gettalo via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geenna. E se la tua mano destra ti è occasione di scandalo, tagliala e gettala via da te: conviene che perisca uno dei tuoi membri, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geenna.

Commento

Signore, sono parole dure e taglienti quelle che hai pronunciato oggi. Vorremmo cancellarle dal nostro cuore, ma non possiamo, perché queste parole sono intrise d'amore per noi.

Tu ci stai dicendo di non accettare i compromessi con il quale il mondo ci corteggia, anche a costo di sacrificare una parte preziosa di noi.

Tu per primo non sei sceso a compromesso con i tuoi nemici per salvare la tua vita, perché Il tuo ideale che è anche il nostro è uno solo e deve stare sempre dinanzi ai nostri occhi: "Essere perfetto come il Padre del cielo è perfetto" .

Pregghiera dal Salmo 26

Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?

Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?

Quando mi assalgono i malvagi per divorarmi la carne, sono essi, avversari e nemici, a inciampare e cadere.

Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme; se contro di me si scatena una guerra, anche allora ho fiducia.

Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco:

abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,

per contemplare la bellezza del Signore e ammirare il suo santuario.

Impegno

Oggi mi impegno a difendere un pensiero importante nel quale credo.

MARTEDÌ 27 FEBBRAIO

Dal Vangelo di Matteo 5,31-37

Fu pure detto: *«Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio»*. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: *«Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti»*. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: «Sì, sì», «No, no»; il di più viene dal Maligno.

Commento

Signore, tu ci hai creato dandoci la dignità della parola, ma oggi ci ricordi che le parole hanno un peso, non possono essere dubbie o inutili, perché attraverso di esse noi possiamo aprire il cuore alla verità oppure chiuderlo nella menzogna. “Sia il vostro linguaggio: sì, sì; no, no; il superfluo procede dal maligno”.

Tu ci chiedi di essere umili, e sinceri, ci dici di non giurare affatto, perché se dalla nostra bocca esce soltanto la verità, non abbiamo bisogno fare giuramenti. Un cuore puro non necessita di menzogna.

Pregghiera

La nostra casa, Signore, sia salda,
perché fondata su di te, che sei la roccia;
luminosa, perché illuminata da te, che sei la luce;
serena perché guardata da te, che sei la gioia;
silente, perché governata da te, che sei la pace;
ospitale, perché abitata da te, che sei l'amore.
Nessuno, Signore, venga alla nostra casa senza esservi accolto;
nessuno, vi pianga senza essersi consolato;
nessuno vi ritorni senza ritrovarti nella pregghiera,
nell'amore e nella pace. Amen.

Impegno

Mi impegno ad essere sincero verso ogni membro della famiglia.

MERCOLEDÌ 28 FEBBRAIO

Dal Vangelo di Matteo 5,38-48

Avete inteso che fu detto: *Occhio per occhio e dente per dente*. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: *Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico*. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

Commento

Signore, ciò che ci stai chiedendo stasera è faticoso, più faticoso di ogni altro comandamento.

Con queste parole hai stravolto il pensiero umano, hai costretto ciascuno di noi a guardarsi dentro e decidere da che parte stare.

Tu ci chiedi di fare la differenza e di fronte a questa richiesta noi facciamo fatica. Ci chiedi la perfezione.

Perché finché si tratta di amare le persone che ci amano è tutto semplice, ma tu sei andato oltre,

tu pretendi da i tuoi figli e i tuoi figli sono troppo fragili per esaudire ciò che domandi. Stasera mi stai chiedendo di amare chi mi ha ferito, mi ha disonorato, mi ha strappato il cuore e mi ha tolto la speranza. Mi chiedi di amare chi si è macchiato di crimini atroci, chi è cieco e senza scrupoli.

Non si tratta più di parole, si tratta di prendere in mano la strada della nostra vita e decidere quale direzione intraprendere sapendo che quando l'avremo scelta, non saremo più gli stessi. Ho paura di ciò che mi chiedi Signore. Ma so che questa strada porta alla santità e conduce alla salvezza.

Pregiera

Padre, niente è tanto difficile quanto offrire un vero perdono, soprattutto a quelli che ci sono vicini e ci hanno davvero fatto soffrire.

Concedimi la grazia del perdono,

la forza di riconciliarmi con quelli che sono sotto il mio tetto;

con quelli che sono lontani: con il coniuge che è andato via,

con il figlio che ha tagliato i ponti.

Fammi amare anche i miei nemici.

Non permettere che il sole tramonti su un rancore o una collera.

Dammi la grazia del primo passo, e io assomiglierò a te.

(Card. G. Danneels)

Impegno

Pensiamo sinceramente a una persona che ci ha ferito e recitiamo lentamente un Ave Maria per la sua salvezza.

GIOVEDÌ 1 MARZO

Dal Vangelo di Matteo 6,1-6

State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già

ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Commento

Ogni giorno facciamo belle cose Signore, non perdiamo l'occasione di manifestare la tua grandezza, perché attraverso le nostre opere gli uomini possano incontrarti e conoscerti.

Cerchiamo di essere brave persone, buoni genitori, buoni mariti, buone mogli, buoni figli. Ci adoperiamo da mattina a sera cercando il offrire il meglio di noi a chi ci sta accanto, nel lavoro, in famiglia, nel volontariato.

Ma tu ci dici una cosa importante, ci dici di non suonare le trombe quando facciamo del bene come fanno gli ipocriti. Ci dici di operare in silenzio, perché il Padre dei cieli ci vede e ciò deve bastare.

Signore, volevamo farci belli agli occhi della gente, ma non è questo che conta. Sei tu che verrai a giudicare, è da te che vogliamo essere ricompensati, dalla tua bontà dalla tua misericordia, dal tuo amore.

Preghiera

Aprimi, o Signore, il sentiero della vita e guidami sulle strade dei tuoi desideri; insegnami i paesi della tua dimora

e fa risplendere ai miei occhi la meta delle mie fatiche.

Dammi di capire la bellezza delle cose

e le parole che tu esprimi a mio insegnamento dalle profondità di essa.

Donami di comprendere la bontà delle cose

e di saperne usare rettamente

per la tua gloria e per la mia felicità.

La mia preghiera, il mio canto, il mio lavoro,

tutta la mia vita, siano espressioni di riconoscenza verso di te.

Concedimi di capire gli uomini che incontro sul mio cammino

e il dolore che nascondono,

quelli che dividono con me la fatica della strada,

l'amore dell'avventura, la soddisfazione della scoperta.
Dammi il dono della vera amicizia e della vera allegria;
fammi cordiale, attento, puro, magnanimo, misericordioso.
Fammi sentire la voce della strada:
quella che mi invita sulle vie del mondo
a conoscere sempre più i segni del tuo amore,
quella che batte il cammino dei cuori,
che conosce il sentiero delle altezze
dove tu abiti nello splendore della verità.
Lontano da te e dalle tue vie, fammi sentire l'inutilità del tutto,
il silenzio e la sordità delle cose e il desiderio della casa.
A questa casa dammi di poter giungere dove tu, per tutti i Santi,
sei bellezza vera, luce increata, amore pieno, riposo perfetto. Amen.

Impegno

Oggi compiremo tante azioni intrise di bontà e gratuità senza essere visti.

VENERDÌ 2 MARZO

Dal Vangelo di Giovanni 19,6-7;16-17

Al vederlo i sommi sacerdoti e le guardie, gridarono: "Crocifiggilo, crocifiggilo!". Disse loro Pilato: "Prendetelo voi e crocifiggetelo; io non trovo in lui nessuna colpa." Gli risposero i giudei: "Noi abbiamo una legge e secondo questa legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio". Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi allora presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo del Cranio, detto in ebraico Golgota.

Commento

La sentenza di Pilato fu emessa sotto la pressione dei sacerdoti e della folla. La condanna a morte di Gesù avrebbe dovuto soddisfare le loro passioni ed essere la risposta al grido "Crocifiggilo!". Pilato pensò di sottrarsi alla sentenza lavandosi le mani, cercando in qualche modo di restare in disparte. Ma Pilato conosceva la verità e a chi è dato di conoscerla, non è consentito di rifiutarla. Signore, ogni volta che come Ponzio Pilato ci troviamo di fronte all'ingiustizia, alla sofferenza, all'egoismo, donaci la forza di non rimanere indifferenti, infondi nei nostri cuori il coraggio di reagire, di ribellarci, regalaci il desiderio di cambiare il mondo cominciando dalle piccole cose. Anche solo fare la differenza e non temere di essere isolati, è un grande passo verso l'eternità.

Preghierà

Andiamo fino a Betlemme, come i pastori.

L'importante è muoversi.

**E se invece di un Dio glorioso,
ci imbattiamo nella fragilità di un bambino,
non ci venga il dubbio di aver sbagliato il percorso.**

**Il volto spaurito degli oppressi,
la solitudine degli infelici,
l'amarezza di tutti gli uomini della Terra,
sono il luogo dove Egli continua a vivere in clandestinità.**

A noi il compito di cercarlo.

Mettiamoci in cammino senza paura.

Don Tonino Bello

Impegno

Incontrando l'extracomunitario fuori dal supermercato, al parcheggio, al semaforo, mi fermerò a salutarlo con un sorriso. Perché ogni uomo ha bisogno della mia bontà e non della mia indifferenza.

SABATO 3 MARZO

Dal Vangelo di Marco 6,1-5

Partì di là e venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità.

Commento

E' tutto uno stupore il vangelo di oggi. Lo stupore della gente di Nazareth che vede il piccolo Gesù tornato come un profeta dalla sua esperienza a Cafarnaò, lo stupore di Gesù che si meraviglia della loro incredulità.

Il ragazzo che conoscevano fin dalla nascita, come mai ora è diverso? Loro non accettano il mistero di Dio presente in Gesù, un essere umano comune come loro, conosciuto da tutti! Per poter parlare di Dio, doveva essere diverso da loro, il pregiudizio li rende ciechi e Gesù di fronte a questa incredulità e a questa mancanza di fede non può fare nulla. Anche a noi capita di cadere nella rete dei pregiudizi, di dare per scontato che certe persone non siano degne della nostra amicizia e della nostra fiducia, senza neppure aver loro concesso il privilegio di dimostrarci il contrario. Preferiamo rimanere chiusi dentro la torre delle nostre presunzioni e perdiamo continuamente l'occasione di offrire un po' di amore a chi ne ha bisogno. Ma ogni giorno ci viene offerta un'occasione per essere persone migliori, basta saperla cogliere.

Pregiera

**Signore, Tu conosci le nostre famiglie,
Tu abiti con tutte le famiglie della Terra.
Tu ami le famiglie dove regna la gioia, anche se sono piccole.
Tu ami le famiglie che sanno essere aperte, ospitali,
e dove ogni bimbo è accolto come un dono.
Tu ami le famiglie vive dove si parla e si canta,**

dove si discute e si perdona, dove c'è il dolore
ma anche la consolazione.

Signore, dona a tutte le nostre famiglie
la semplicità, la serenità, l'armonia e la gioia
della santa famiglia di Nazareth.

Signore, io sono sicuro che tu ami tutte le famiglie,
sono sicuro che ami la mia famiglia.

E per questo ti lodo, ti benedico e ti ringrazio.

Santa Famiglia di Nazareth,

prega per noi e per tutte le nostre famiglie. Amen

+ Giuseppe Molinari Vescovo di Rieti

Impegno

Voglio vedere il positivo che c'è nella mia famiglia e raccontarlo.

DOMENICA 4 MARZO

Dal vangelo di Giovanni (Gv 8,31-36)

Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: “Diventerete liberi”?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.»

Commento

Gesù presenta un cammino di fede e ricorda che è necessario «rimanere» nella sua parola, perseverando nella fedeltà. Il vero discepolo non è solo colui che crede, ma soprattutto chi accoglie e vive la Parola di Dio, dimorando in essa.

L'unione con Gesù nella penetrazione della sua parola e nel dono di questa ai fratelli nell'amore è ciò che caratterizza il discepolo.

La libertà che Gesù-Verità ha e dona all'uomo oltrepassa la semplice possibilità di scelta. Fa l'uomo partecipe della libertà stessa di Dio, che è dono dinamico aperto alla vita.

Essere discepoli, dunque, vuol dire lasciarsi ammaestrare interiormente dallo Spirito e dalla sua Parola.

Pregiera dal salmo 106 (105)

**Rendete grazie al Signore, perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.**

**Chi può narrare le prodezze del Signore,
far risuonare tutta la sua lode?**

**Beati coloro che osservano il diritto
e agiscono con giustizia in ogni tempo.**

**Ricordati di me, Signore, per amore del tuo popolo,
visitami con la tua salvezza,
perché io veda il bene dei tuoi eletti,
gioisca della gioia del tuo popolo,
mi vanti della tua eredità.**

Impegno

La Parola sia l'alimento quotidiano nella ricerca della verità per essere davvero liberi.

Dal Vangelo di Matteo (Mt 6,7-15)

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

Commento

La preghiera è gesto del credente che si mette interamente dalla parte di Dio e si affida al Padre.

Allora, dalle difficoltà dell'esistenza quotidiana, sale una invocazione semplice: il credente chiede il sostentamento quotidiano, non l'abbondanza e il lusso; aspetta il perdono di Dio e vuol divenire l'uomo della riconciliazione e non l'uomo del disprezzo e dell'orgoglio.

Infine chiede di non essere mai separato dal Signore per affrontare la tentazione, quel momento in cui si è come sommersi dall'egoismo, dall'orgoglio, dalla menzogna.

Questo è lo spirito della preghiera, dell'esperienza cristiana completa.

Preghiera dal libro dei Proverbi n° 30

**Io ti domando due cose,
non negarmele prima che io muoia:
tieni lontano da me falsità e menzogna,
non darmi né povertà né ricchezza,
ma fammi avere il mio pezzo di pane,
perché, una volta sazio, io non ti rinneghi
e dica: «Chi è il Signore?»,
oppure, ridotto all'indigenza, non rubi e abusi del nome del mio Dio.**

Impegno

Mi ritaglio dei momenti di intimità silenziosa con il Padre per ringraziarlo dei doni ricevuti e della sua continua protezione nelle avversità.

MARTEDI' 6 MARZO

Dal Vangelo di Matteo (Mt 6,16-18)

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Commento

Digiunare: si tratta di una privazione disinteressata, la si pratica per meglio servire Dio ed è fonte di gioia. Ostentando i segni esterni del digiuno si ricercano la pubblicità e il prestigio religioso, in questo modo la pratica del digiuno si esaurisce in se stessa, si snatura il suo significato si dimentica che dipendiamo da Dio.

Pregiera dal salmo 113 (112)

Lodate, servi del Signore, lodate il nome del Signore.

Sia benedetto il nome del Signore, da ora e per sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore.

Su tutte le genti eccelso è il Signore, più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è come il Signore, nostro Dio,

che siede nell'alto e si china a guardare sui cieli e sulla terra?

Solleva dalla polvere il debole, dall'immondizia rialza il povero,

per farlo sedere tra i principi, tra i principi del suo popolo.

Fa abitare nella casa la sterile, come madre gioiosa di figli.

Impegno

Mi propongo di considerarmi sempre, nella mia piccola collaborazione alla vita della comunità civile ed ecclesiale, come umile strumento nelle mani del Signore.

MERCOLEDÌ 7 MARZO

Dal Vangelo di Matteo (Mt 6,19-24)

Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Commento

Abbiamo tre esortazioni che ci richiamano all'essenziale: il vero tesoro, l'occhio lampada del corpo, Dio e la vera ricchezza.

La prima esortazione ci mette in guardia contro la falsa sicurezza dei beni corruttibili della terra; la seconda ci ricorda che l'occhio, come il cuore, esprime l'orientamento intimo di ognuno, l'occhio semplice irradia la luce che emana dall'integrità del discepolo nella relazione con il Padre; la terza esortazione richiama l'idea del servo che non può appartenere simultaneamente a due padroni.

I tre brevi testi suonano come chiari interrogativi al nostro cuore. Che cosa è importante nella vita? A che cosa aderire? Quale risultato perseguire? Gesù risponde in maniera completamente opposta al nostro modo di fare o di pensare abituale. È impossibile essere aperti a Dio se l'avidità del possedere è diventata la ragione della vita.

Pregghiera dal salmo 1

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.
È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.
Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
perciò non si alzeranno i malvagi nel giudizio
né i peccatori nell'assemblea dei giusti,
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

Impegno

Mi impegno ad usare il discernimento evangelico nelle scelte di vita.

GIOVEDÌ 8 MARZO

Dal Vangelo di Matteo (Mt 6,25-34)

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva

come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

Commento

Qual è il contenuto fondamentale di questo insegnamento? Che un cristiano non si deve affannare per il cibo, i vestiti e le cose materiali in genere. Non si preoccupi di tutte queste cose come se fossero le uniche capaci di dare sicurezza e felicità vera.

Bisogna vivere nella fiducia nel Padre, realizzando i suoi disegni con la gioia e la libertà degli uccelli del cielo e dei gigli del campo.

Occorre infine precisare che il cristiano non è una creatura angelica che si disinteressa totalmente delle cose materiali. Non si tratta di aspettare magicamente tutto da Dio senza far nulla, ma di saper cercare in primo luogo il regno e la giustizia di Dio. Il resto sicuramente verrà, sapendo che la preghiera umile e animata dalla fede rafforza la fiducia nel Padre.

Preghiera dal salmo 15

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;

anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore,

sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;

anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,

né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.

Mi indicherai il sentiero della vita,

gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

Impegno

Mi propongo di pregare il Signore perché mi illumini e mi guidi nelle scelte quotidiane.

VENERDÌ 9 MARZO

Dal libro del profeta Isaia (Is 53,4-6)

Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti.

Commento

Dal Servo di Dio schiacciato per le nostre iniquità, dalla sua intercessione per i peccatori, ci viene la liberazione e il perdono. Su di lui si riversano il disprezzo e il rifiuto degli uomini. Eppure la sua sofferenza guarisce la comunità e la raccoglie dalla dispersione: egli porta il peccato di molti e intercede per i colpevoli. Apre gli occhi agli uomini portandoli a riconoscere il loro peccato.

Preghiera dal salmo 143 (142)

Signore, ascolta la mia preghiera!

**Per la tua fedeltà, porgi l'orecchio alle mie suppliche
e per la tua giustizia rispondimi.**

**Non entrare in giudizio con il tuo servo:
davanti a te nessun vivente è giusto.**

**Il nemico mi perseguita, calpesta a terra la mia vita;
mi ha fatto abitare in luoghi tenebrosi come i morti da gran tempo.**

Liberami dai miei nemici, Signore, in te mi rifugio.

Insegnami a fare la tua volontà, perché sei tu il mio Dio.

Il tuo spirito buono mi guidi in una terra piana.

**Per il tuo nome, Signore, fammi vivere;
per la tua giustizia, liberami dall'angoscia.**

Impegno

Mi fermo davanti al Crocifisso per meditare, pregare, ringraziare.

SABATO 10 MARZO

Dal Vangelo di Marco (Mc 6,6b-13)

Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando. Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Commento

Gesù ci invia a sollecitare gli uomini a convertirsi per accogliere il Regno, con decisione netta, con un completo disinteresse e una piena confidenza in Dio.

Due raccomandazioni ci mettono in guardia per il nostro cammino di discepoli e testimoni. In primo luogo, per seguire Gesù è necessario il distacco, un eccessivo equipaggiamento ostacola i movimenti. La parola di Dio è il nostro bagaglio. In secondo luogo, bisogna sapere che si incontrerà opposizione.

Ci sarà chi non vuol ascoltare; persino dentro di noi è possibile che si trovi resistenza.

Il discepolo annuncia una notizia straordinaria, ma sa che questo non gli assicura che gli uomini la accettino. L'importante è che siamo disposti a proclamarla e che non ci scoraggiamo se incontreremo opposizione.

Preghiera dal salmo 23 (22)

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce.

**Rinfranca l'anima mia, mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.**

**Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.**

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza.

Impegno

Non rinuncio a proporre la mia testimonianza di fede, soprattutto in contesti agnostici o indifferenti, non tenendo conto del cosiddetto "rispetto umano".

DOMENICA 11 MARZO

Dal Vangelo di Giovanni 9,1-38

Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: "Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?". Rispose Gesù: "né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Detto questo sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe (che significa Inviato)". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?". Egli rispose: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?". Gli disse Gesù: "Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui". Ed egli disse: "Io credo, Signore!". E gli si prostrò innanzi.

Commento

Ogni essere umano nasce con una cecità ereditaria causata dal peccato che, fin dalle origini, ha tolto all'uomo la possibilità di vedere svelatamente Dio, ma con una grande nostalgia di Dio. Quell'uomo cieco dalla nascita, su cui Gesù posa lo sguardo, è dunque ogni uomo: sono io. Gesù non si interroga su chi ha peccato ma sul senso. Gesù in questo incontro, simbolo della rinascita-battesimale, chiede al cieco la collaborazione alla sua guarigione.

Per poter intervenire nella nostra vita, il Signore ci chiede sempre di fare quello che dice. Il Signore ci chiede un atteggiamento di fede e di fiducia, senza il quale è impossibile diventare suoi discepoli e cooperare al suo misterioso disegno di Salvezza.

Preghiera

Luce del mondo noi crediamo e vogliamo credere sempre più fermamente che Tu sei l'unica nostra salvezza.

Il tuo sguardo d'amore si posi misericordioso su di noi brancolanti per la nostra cecità lungo le vie tortuose del mondo e sviati dai nostri vani ragionamenti. Illuminati dalla tua grazia, concedici di avere il coraggio di lasciarci trasformare dalla tua Parola e di seguirti con fedeltà lungo la via della Croce che sfocia nella luce della Resurrezione. Donaci lo Spirito di Verità che ci faccia conoscere te, confessare te, adorare te, vivere e morire unicamente per te. Amen.

Impegno

Impariamo a collaborare in casa per raggiungere insieme la serenità familiare, vedendo nell'altro un'opportunità di bene.

LUNEDÌ 12 MARZO

Dal Vangelo di Matteo 7,1-5

Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giudizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati. Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio? O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Commento

Il comando evangelico va interpretato nel solco di quella carità fraterna che Gesù pone come criterio fondamentale della vita. Non condanniamo però chi sbaglia, non mettiamoci al posto di Dio. Certo, richiamare una persona che sbaglia, anzi a volte è doveroso. Dobbiamo farlo senza puntare il dito e senza alzare muri. Esiste la correzione

fraterna che non ci allontana dall'altra persona per ci aiuta a essere più vicina a lei, con occhi pieni di carità, con le braccia aperte per accogliere, sempre pronti a dare una mano. E soprattutto non dobbiamo farlo con quel sottile compiacimento di chi gode degli errori altrui ma con quel dolore che nasce dall'amore per il fratello. Uno sguardo sinceramente addolorato ferisce e risana più di mille rimproveri. In famiglia, in particolare non facciamoci trasportare dalla cattiveria non allontaniamoci gli uni dagli altri, marito, moglie e figli. Sappiamo accettare con pazienza i limiti e le manchevolezze degli altri.

Preghiera

Signore Gesù, Tu solo puoi scrutare il cuore dell'uomo e giudicare secondo verità. Insegnaci a distinguere tra l'errore, sempre da rifiutare, e l'errante, sempre da accogliere. E concedici di vestire di amore lo sguardo e le parole per essere testimoni della tua misericordia. Amen.

Impegno

Guardo ogni gesto in famiglia valorizzando le cose belle che vengono compiute a servizio di tutti, tento di capire i gesti che non trasmettono questo amore e chiedo di fermarci per capirne il perché.

MARTEDÌ 13 MARZO

Dal Vangelo di Matteo 7,6-12

Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe? Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti.

Commento

Il buon Dio non fa mancare il pane ai suoi figli, Così come un genitore non fa mancare nulla ai propri figli. Chiedere, cercare, bussare tre verbi che indicano un desiderio, una ricerca, dobbiamo impegnarci per sapere come arrivare a Dio e portargli i nostri bisogni più profondi. Preghiamo per avere il giusto discernimento su cosa è buono per noi, su cosa è necessario, per sapere cosa chiedere al Padre.

Preghiera

Grazie Padre, perché ci hai voluto tuoi figli.

Grazie perché aprendoci il tuo cuore, ci ricolmi di tutto il tuo bene e ci dai la possibilità di amare come tu ci ami.

Vorremmo essere genitori come te. Veri figli tuoi.

Insegnaci a guardare i nostri figli con i tuoi occhi paterni e a guardare il nostro coniuge come tu guardi noi.

Impegno

Oggi, daremo un po' di tempo a un nostro familiare, troveremo qualcosa che avevamo "perso", apriremo il cuore a una richiesta, guardando con amore a chi si rivolge a noi.

MERCOLEDÌ 14 MARZO

Dal Vangelo di Matteo 7,13-20

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!

Guardatevi dai falsi profeti che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro son lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dalle spine, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti

buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li potrete riconoscere.

Commento

La porta stretta non significa rinuncia su rinuncia, mortificazione, diniego alla vita e alla gioia, è semplicemente l'opposto. Per passare da una porta stretta devi liberarti da ogni ingombro, peso o valigia che sia. E così per passare attraverso la porta che ti immette negli spazi della vita da veri figli di Dio, devi buttar via tanto ingombro di voglie e atteggiamenti e possessi egoistici.

La porta stretta ti spalanca orizzonti in cui respiri la vera libertà. Ti senti leggero, senza pesi di preoccupazioni inutili, che riguardano te e il tuo bell'apparire. Ti senti lieto, respirando la vera gioia. No, il cristianesimo non è la religione dei rinunciatari di quelli che voltano le spalle alla vita. Questa libertà ti dona anche la capacità di vedere e riconoscere i lupi rapaci, che sono coloro che ti legano con le loro idee di morte e di dipendenza dalle cose. Ed è la stessa libertà che ti fa essere albero che porta frutti buoni di gioia e comprensione per coloro con i quali vivi.

Preghiera

C'è un miracolo nel farsi dei giorni, a portata della nostra fragile fede piccola come un seme ma già capace di spostare le montagne se riconosce la gioia del dare e del perdere e mai distoglie lo sguardo dall'attesa di quel di più

Che non ci fa mai padroni, ma umili "trafficienti" dell'amore.

C'è un miracolo nel farsi dei giorni: è il vero tesoro della vita, la perla preziosa che nella fedeltà di un sì osa molte rinunce.

E voi, non esitate a vendere tutto ciò che non serve al vostro patto d'amore : sarete così parte del Suo Tesoro. Amen.

Impegno

Oggi cercherò di essere gioioso, di non preoccuparmi di cose inutili, di non essere polemico in casa su cose che non sono importanti, ma cercherò di gettare semi di luce, accogliendo i miei cari, vedendo i loro frutti buoni per me.

GIOVEDÌ 15 MARZO

Dal Vangelo di Matteo 7,21-29

Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: Signore, Signore, non abbiamo noi profetato nel tuo nome e cacciato demòni nel tuo nome e compiuto molti miracoli nel tuo nome? Io però dichiarerò loro: Non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, voi operatori di iniquità.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande".

Quando Gesù ebbe finito questi discorsi, le folle restarono stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità e non come i loro scribi.

Commento

Non basta avere sulle labbra il nome di Dio per “essere a posto” , è necessario ascoltare la Parola e metterla in pratica. Non basta parlare di Dio se il nostro cuore è lontano. Dove poniamo le fondamenta della nostra vita? Le difficoltà dell’esistenza, gli ostacoli non sono risparmiati a nessuno, occorre saperlo e prepararsi. Solo chi fonda la sua casa, il suo cuore, sulla roccia di Gesù potrà vedere la sua casa resistere. La parola di Gesù non è l’impeto di un momento esige un cammino, una scelta seria pacata, come è la scelta di una casa: occorre decidere dove farla, trovare la base dove attaccare il cuore e iniziare a costruire su di essa. Tutto ciò mette al riparo da fallimenti o errori. L’importante è costruire sul Signore.

Pregiera

Signore dell'universo fa' che l'amore che ci unisce attinga sempre da te parole, gesti, sguardi e non li cerchi altrove.

Tieni nella tua mano ogni nostro pensiero.

Spalanca il nostro cuore ad accoglierti sempre come il Padre affidabile che sa rendere ben salda la nostra casa. Amen

Impegno

Guardiamo la nostra casa dentro e fuori, guardiamo su cosa l'abbiamo costruita e su cosa si regge oggi. Rendiamo grazie al Signore per averci fatto incontrare.

VENERDÌ 16 MARZO

GESU' INCONTRA LA VERONICA

Dal libro del profeta Isaia. 50,6-7

Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso.

Gesù incontra la Veronica

La Veronica ti ha cercato in mezzo alla folla. Ti ha cercato e infine ti ha trovato. Mentre il tuo dolore era al culmine, lei ha voluto lenirlo asciugandoti il volto con un panno. Un piccolo gesto, ma esprimeva tutto il suo amore per te e tutta la sua fede in te; è rimasto impresso nella memoria della nostra tradizione cristiana.

Signore Gesù, è il tuo volto che noi cerchiamo. La Veronica ci ricorda che tu sei

presente in ogni persona che soffre e che avanza sulla sua via del Golgota. Signore, fa' che ti troviamo nei poveri, i tuoi fratelli piccoli, per asciugare le lacrime di chi piange, prenderci cura di chi soffre e sostenere chi è debole.

Signore, tu ci insegna che una persona ferita e dimenticata non perde né il suo valore né la sua dignità e che rimane segno della tua presenza nascosta nel mondo. Aiutaci ad asciugare dal suo volto le tracce della povertà e dell'ingiustizia, affinché la tua immagine in essa si riveli e risplenda. (Via Crucis 2013)

Preghiera

Signore, nostro Dio, Dio di tenerezza e di pietà, Dio pieno d'amore e di fedeltà, insegnaci, nei giorni felici, a non disprezzare le lacrime dei poveri che gridano a te e che ci chiedono aiuto. Insegnaci a non passare indifferenti accanto a loro. Insegnaci ad avere il coraggio di piangere con loro. Insegnaci anche, nella notte delle nostre sofferenze, delle nostre solitudini e delle nostre delusioni, ad ascoltare la parola di grazia che tu ci rivelasti sul monte: «Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati» (Mt 5, 4).

Impegno

Aiutaci a vedere in quanti incontriamo la croce che silenziosamente portano. Preghiamo anche per chi non conosciamo.

SABATO 17 MARZO

Dal Vangelo di Matteo 19,13-15

Allora gli furono portati dei bambini perché imponesse loro le mani e pregasse; ma i discepoli li sgridavano. Gesù però disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli". E dopo avere imposto loro le mani, se ne partì.

Commento

Il Signore ci ricorda, attraverso il suo amore misericordioso per i piccoli e i poveri, che nessuno va abbandonato. Ammonisce i suoi discepoli perché non siano di intralcio al suo rapporto con i bambini. Il Signore impone loro le mani li benedice. Anche noi siamo chiamati a benedire i piccoli, a proteggerli, ad accompagnarli a conoscere Gesù. Ma quante volte siamo pietra di inciampo rispetto a questa conoscenza!

Il Regno dei cieli è per chi è come loro. Cioè capace di affidarsi, bisognoso di tutto e confida nel Signore.

Preghiera

Signore Gesù,

aiutaci ad essere l'un l'altro l'amico

che attende senza stancarsi, che accoglie con bontà,

che da con amore, che ascolta senza fatica, che ringrazia con gioia.

Aiutaci ad essere una presenza sicura a cui ci si può rivolgere quando lo si desidera: a offrire una amicizia riposante, a irradiare una pace gioiosa,

la Tua pace o Signore;

fa che siamo disponibili e accoglienti soprattutto per i più deboli e indifesi.

Così senza compiere opere straordinarie, potremo aiutare gli altri a sentirsi più vicino e a ritrovare nuove strade di amore e di pace.

Sull'esempio di Maria, che ti ha accolto con infinita tenerezza.

Impegno

Oggi, noi genitori, benediremo in maniera speciale i figli che Dio ci ha donato, ringraziandolo per questo grande dono.

Noi figli, ringraziamo il Signore per i nostri genitori che ci hanno aiutato a conoscere Gesù.

DOMENICA 18 MARZO

Dal Vangelo di Giovanni 11, 1-53

Venne dunque Gesù e trovò Lazzaro che era già da quattro giorni nel sepolcro. Marta dunque, come seppe che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. Marta disse a Gesù: “Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! Ma anche ora so che qualunque cosa chiederai a Dio, egli te la concederà”. Gesù le disse: “Tuo fratello risusciterà”. Gli rispose Marta: “So che risusciterà nell'ultimo giorno”. Gesù le disse: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno. Credi tu questo?”. Gli rispose: “Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo”.

Commento:

il centro del brano è il dialogo, parole e gesti, tra Gesù e le sorelle. Già all'inizio (v.3) la preghiera delle sorelle è presentata come una preghiera di fede, una preghiera di poveri. Esse non fanno leva sui loro meriti o sul loro amore a Gesù, ma unicamente sull'amore di Gesù per loro: *Signore, colui che tu ami è ammalato*. Inoltre esse credono in Gesù e lo amano nonostante il suo apparente abbandono. All'affermazione di Gesù: *Tuo fratello risorgerà*, Marta riafferma la sua fede nella risurrezione, una risurrezione opera di Dio, rimandata ad un lontano futuro. Nella risposta di Gesù vi è una duplice correzione, indispensabile perché la fede di Marta possa dirsi cristiana. Primo: la risurrezione passa attraverso Gesù (*Io sono la risurrezione*). Secondo: la risurrezione è una realtà presente, non soltanto futura; è una realtà possibile già ora nella fede. Marta è dunque invitata ad approfondire la propria fede nella risurrezione e a renderla cristiana.

Preghiera (dal salmo 16)

**Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra,
non potrò vacillare.**

**Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.**

**Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra.**

Impegno:

mi fermo a considerare la mia fede nella risurrezione e chiedo il dono di convertirmi ad una visione cristiana della stessa, ovvero la centralità di Gesù e la realtà della vita quotidiana dell'azione del Risorto

LUNEDÌ 19 MARZO

Dal Vangelo di Luca

I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo l'usanza; ma, trascorsi i giorni della festa, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo rimase a Gerusalemme senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva fecero una giornata di viaggio, e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti. Non avendolo trovato tornarono in cerca di lui a Gerusalemme.

Dopo tre giorni lo trovarono nel Tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti e sua Madre gli disse: "Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io ti cercavamo angosciati". Ed egli rispose: "Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?"

Commento

Questo brano, che rompe il silenzio degli anni di Nazareth, non risponde ad una curiosità di cronaca, ma ad una istanza cristologica: indicare la vera identità di Gesù e la sua missione. Infatti tutto il racconto ha il suo centro di interesse nella parola profetica di Gesù al tempio: *Non sapevate che io devo stare nella casa del Padre mio?* Qui Gesù rivela il suo rapporto unico con Dio, il Padre. Questo legame profondo diventa il principio guida delle sue scelte.

Preghiera (dal salmo 84)

Beato chi trova in te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio. Per me un giorno nei tuoi atri è più che mille altrove.

Impegno

Mi fermo a considerare il profondo rapporto di Gesù con Dio Padre e mi interrogo su com'è la mia relazione con il Signore: è questa il centro propulsore delle mie scelte? Chiedo il dono che sia così!

MARTEDÌ 20 MARZO

Dal Vangelo di Giovanni 6, 63b – 71

“Le parole che vi ho dette sono spirito e vita. Ma vi sono alcuni tra voi che non credono”. Gesù infatti sapeva fin da principio chi erano quelli che non credevano e chi era colui che lo avrebbe tradito. E continuò: “Per questo vi ho detto che nessuno può venire a me, se non gli è concesso dal Padre mio”.

Da allora molti dei suoi discepoli si tirarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: “Forse anche voi volete andarvene?”. Gli rispose Simon Pietro: “Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna; noi abbiamo creduto e conosciuto che tu sei il Santo di Dio”. Rispose Gesù: “Non ho forse scelto io voi, i Dodici? Eppure uno di voi è un diavolo!”. Egli parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota: questi infatti stava per tradirlo, uno dei Dodici.

Commento

Gesù manifesta progressivamente ai discepoli e a chi lo ascolta la sua identità. Questa progressiva manifestazione è contemporaneamente una tentazione per la fede e un'occasione di approfondimento e di purificazione. E' questo il significato essenziale del brano, con la sua evidente contrapposizione fra l'incredulità dei discepoli e la fede dei dodici che si fa più matura. La risposta di Pietro esprime un'adesione personale a Cristo, un amore a lui indiscusso, si direbbe frutto di fiducia prima che di comprensione: *Credere e conoscere*, ecco la successione dei verbi che indica il percorso.

Preghierà

**Signore da chi andremo? Tu solo hai parole di vita,
e noi crediamo che tu sei il Figlio del Dio vivente.**

Signore, chi ascolteremo?

**Tu solo hai parole di luce, e noi crediamo che tu sei
il Verbo eterno del Padre.**

Impegno:

mi fermo a considerare la progressione della mia fede in Gesù e come questa si è purificata negli anni della mia vita cristiana; chiedo il dono di crescere nella fede, così come vuole Gesù.

MERCOLEDÌ 21 MARZO

***Dal Vangelo di Luca* 18, 31 – 34**

Poi prese con sé i Dodici e disse loro: “Ecco, noi andiamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai profeti riguardo al Figlio dell'uomo si compirà.

Sarà consegnato ai pagani, schernito, oltraggiato, coperto di sputi e, dopo averlo flagellato, lo uccideranno e il terzo giorno risorgerà”. Ma

non compresero nulla di tutto questo; quel parlare restava oscuro per loro e non capivano ciò che egli aveva detto.

Commento

Gesù fa la sintesi di ciò che capiterà, che è il senso della sua vita. Spiega ai dodici che a Gerusalemme non avverranno cose cattive o impreviste, ma che si compirà tutto quanto è stato scritto attraverso i profeti. Il figlio dell'uomo si consegnerà nelle mani degli uomini. Gesù si consegna e noi cosa facciamo? Prima lo prendiamo in giro, poi lo insultiamo, poi lo flagelliamo, poi lo uccidiamo. Tutte azioni che noi facciamo perché l'egoismo non capisce l'amore. L'uomo non crede di essere amato da Dio, crede di essere giudicato e di non essere un figlio amato.

Pregiera

Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce. Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica. Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere? Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore. Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola. L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora. Più che le sentinelle l'aurora, Israele attenda il Signore, perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione. Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe". E allora "Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi". Amen.

Impegno

Mi fermo a considerare la mia cecità davanti alla realtà fondamentale che Dio è amore e che noi siamo figli, da lui amati e chiedo il dono di essere guarito dal mio modo di guardare a Lui e a me stesso.

GIOVEDÌ 22 MARZO

Dal Vangelo di Giovanni 7, 43 – 53

E nacque dissenso tra la gente riguardo a lui. Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno gli mise le mani addosso. Le guardie tornarono quindi dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: “Perché non lo avete condotto?”. Risposero le guardie: “Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!”. Ma i farisei replicarono loro: “Forse vi siete lasciati ingannare anche voi? Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi, o fra i farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!”. Disse allora Nicodèmo, uno di loro, che era venuto precedentemente da Gesù: “La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?”. Gli risposero: “Sei forse anche tu della Galilea? Studia e vedrai che non sorge profeta dalla Galilea”. E tornarono ciascuno a casa sua.

Commento

In questo brano Giovanni fa una distinzione tra le folle e i capi del popolo. Le prime spesso non comprendono e soprattutto non sanno decidersi, ma hanno una sostanziale disponibilità. I capi invece esprimono un deciso rifiuto, senza appello, e qui sta la loro condanna. Di fronte alla simpatia della gente per Gesù (e ancor più di fronte alla stessa parola del Messia) essi non hanno argomenti da opporre, ma solo la convinzione che il giudizio è nelle loro mani, i competenti, in nessun modo nelle mani della folla ignorante. E di fronte al sano ragionamento di Nicodemo non hanno altro che disprezzo.

Preghierà (dal salmo 89)

Donaci, o Dio, la sapienza del cuore.

Impegno

Mi fermo a considerare il rischio di presumere di sapere la verità, mostrando così la mia superbia; chiedo il dono dell'umiltà della folla e della sua disponibilità ad accogliere la rivelazione di Gesù.

VENERDÌ 23 MARZO

LA CROCIFISSIONE

Dal Vangelo di Luca 23,33-38

Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno". Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: "Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto". Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: "Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso". C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei Giudei.

Commento

In questo brano Luca, trascurando i particolari della crocifissione, nota che Gesù si trova in compagnia di due malfattori. Viene così preparato il dono che scaturisce dal sacrificio di Gesù: il perdono salvifico che Lui offre ad un criminale appeso alla croce. Già le prime parole di Gesù creano il clima di tutta la vicenda. In contrasto con il comportamento dei soldati, dei capi e anche della folla, Gesù invoca su tutti il perdono del Padre. L'invocazione di Gesù è l'ultima proposta di conversione offerta ai suoi persecutori.

Preghierà

Tu che sulla Croce hai perdonato e hai pregato per i tuo crocifissori, donami un amore grande come il tuo, perché io faccia il primo passo verso la riconciliazione e la pace: Amen

Impegno

Mi fermo a considerare il perdono, lo 'scandaloso' regalo che Gesù chiede al Padre ed offre all'umanità peccatrice e chiedo il dono di accoglierlo e offrirlo nella mia quotidianità

SABATO 24 MARZO

Dal Vangelo di Matteo 11, 25 – 30

In quel tempo Gesù disse: “Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.

Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”.

Commento

Gesù può offrire una sosta di ristoro nel difficile cammino della vita, mostra che è possibile vivere meglio, per tutti. Andiamo a lui: è il Signore l'unico e il solo che offre speranza. Gesù ci invita a essere con lui, a portare il suo giogo, a conformarci al suo modo di essere e di agire, a come egli sta davanti al Padre, agli uomini, agli avvenimenti della vita, con cuore mite e umile.

Pregghiera (dal salmo 62)

Solo in Dio riposa l'anima mia: da lui la mia speranza.

Lui solo è mia rupe e mia salvezza, mia roccia di difesa: non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria; il mio saldo rifugio, la mia salvezza in Dio.

Confida sempre in lui, o popolo, in ogni tempo; davanti a lui aprite il vostro cuore: nostro rifugio è Dio.

Impegno:

mi fermo a considerare Gesù che mi invita a stare con Lui per ristorarmi e chiedo il dono di prendermi cura di me stesso, degli altri e del creato.

DOMENICA 25 MARZO

Dal vangelo di Giovanni 12, 12-16

Il giorno seguente, la grande folla che era venuta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, prese dei rami di palme e uscì incontro a lui gridando: *“Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele!”*.

Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come sta scritto: *Non temere, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto su un puledro d'asina.*

I suoi discepoli sul momento non compresero queste cose; ma, quando Gesù fu glorificato, si ricordarono che di lui erano state scritte queste cose e che a lui essi le avevano fatte.

Commento

Gesù entra in Gerusalemme su un asinello e non a cavallo: contro le aspettative della gente, contro la tradizione, contro ciò che si dava per scontato (un re entra in una città a cavallo!).

“Sul momento i discepoli non compresero queste cose”: perfino le persone più vicine a Gesù che, verrebbe da pensare, ormai dovevano aver capito che tipo era (e come facesse scelte controcorrente!) non comprendono.

Forse questo in parte può rassicurare anche noi: crediamo di poter prevedere una situazione o di conoscere una persona o addirittura Dio, ma poi non comprendiamo. Invece, forse, è importante lasciarsi sorprendere da ciò che viviamo, non preoccuparcene con inutili aspettative che poi, disattese, ci fanno soffrire o arrabbiare (o entrambe le cose!). Lasciarsi sorprendere e fidarsi di Dio che non esaudisce tutti i nostri desideri, ma mantiene tutte le sue promesse, partendo da quella della Resurrezione.

Preghiera

Papà, grazie perché col tuo disegno di Amore e di Gioia sei sempre “oltre”. Oltre i nostri pensieri, oltre le nostre aspettative, oltre i nostri desideri, oltre noi e la nostra fragile umanità.

Perdonaci per le volte in cui ti abbiamo rinchiuso nei nostri schemi e ci siamo intristiti o arrabbiati perché una situazione o una relazione non è stata come la volevamo.

Aiutaci a fidarci davvero di te e delle tue promesse di gioia per noi, a credere più in Te che nelle nostre aspettative e prospettive.

Impegno

Solo per oggi mi adatterò alle circostanze senza pretendere che le circostanze si adattino tutte ai miei desideri.

LUNEDÌ 26 MARZO

Dal Vangelo di Luca 21, 34-36

State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Commento

Che quel giorno non vi piombi addosso improvviso... Quale giorno? Nel capitolo 21 Luca ricorda che **«Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta»**. C'è da aver paura del futuro quindi? Dobbiamo aspettarci una catastrofe imminente? Pur nel buio di questo scenario drammatico, Gesù riesce a far scorgere uno scorcio di sereno: **«Avrete allora occasione di dare testimonianza...io vi darò parola e sapienza»**: la sofferenza e la paura diventano tempo di testimonianza, occasione per trovare la forza in Dio, possibilità di vivere l'affidarsi e di essere sostenuti da chi ha il pieno controllo della nostra esistenza. E allora anche dentro questi tempi che possono sembrarci a volte bui, a volte stringenti e soffocanti, dobbiamo trovare la forza di concentrarci su noi stessi, tornando all'essenziale: via dissipazioni, via ubriachezze, via affanni. Mettiamo al centro di tutto la preghiera, come Gesù nell'orto degli ulivi: con la consapevolezza della fine imminente, si rivolge al Padre chiedendo che sia fatta la Sua volontà. È nella preghiera che troveremo la forza di abitare la sofferenza e di rasserenare i cieli cupi della nostra esistenza.

Preghiera

Signore, donaci la forza di stare in piedi nelle difficoltà che la vita ci riserva; dacci la capacità di essere testimoni nei drammi delle nostre esistenze; fa' che affidandoci a Te possiamo trovare spiragli di luce nei momenti bui; aumenta in noi il desiderio di Te!

Impegno

Oggi provo a vivere con fiducia e speranza un momento difficile.

MARTEDI' 27 MARZO

Dal vangelo di Matteo 26, 1-5

Terminati tutti questi discorsi, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso».

Allora i capi dei sacerdoti e gli anziani del popolo si riunirono nel palazzo del sommo sacerdote, che si chiamava Caifa, e tennero consiglio per catturare Gesù con un inganno e farlo morire. Dicevano però: «Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo».

Commento

Sorprende sempre la chiarezza e la schiettezza di Gesù. Durante tutta la Sua vita il suo parlare è stato "Sì-Sì, No-No", ciò che doveva dire l'ha sempre detto con estrema franchezza, senza preoccuparsi delle reazioni di chi lo ascoltava, senza pensare a "cosa dirà la gente". Il Suo rapporto col Padre era così stretto e forte che contava solo questo, la Volontà di Dio, che è una volontà d'Amore e Gioia per ognuno.

Anche ora Gesù è molto esplicito: «Voi sapete che fra due giorni è la Pasqua e il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso». Chissà! Forse un po' gli sarà costato dirlo così: parlava ai suoi discepoli e certamente sapeva la loro paura, il loro dispiacere, la loro fatica a comprendere.

La chiarezza di Gesù è in netto contrasto con le preoccupazioni dei sommi sacerdoti: «Non durante la festa, perché non avvenga una rivolta fra il popolo».

La trasparenza di chi sa di dire e agire per un Bene e la stoltezza di chi deve nascondere qualcosa.

E noi? Ci preoccupiamo di quello che dice e pensa la gente o di quello che dice Dio? E' più importante lo sguardo della gente su di noi o quello di Dio?

Preghiera

Grazie, Papà, per la chiarezza della tua Parola che, se la ascoltiamo davvero, indica un cammino faticoso, ma di Gioia piena.

Perdonaci per ogni “deviazione” e donaci intelligenza e coraggio per “rimetterci in carreggiata” con te.

Impegno

Nelle situazioni e relazioni di oggi provo a considerare prima di tutto lo sguardo e il punto di vista di Dio...poi decido cosa pensare e come agire.

MERCOLEDÌ 28 MARZO

Dal Vangelo di Matteo 26,14-16

Allora uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai sommi sacerdoti e disse: «Quanto mi volete dare perché io ve lo consegno?». E quelli gli *fissarono trenta monete d'argento*. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnarlo.

Commento

Perché Lo consegni ai sommi sacerdoti, Giuda? Gesù non ti aveva forse liberato dalle tue insicurezze, non ti aveva fatto vibrare il cuore con le Sue parole? Non mi dire che il tempo passato con Lui, il tempo vissuto al Suo fianco, è stato tempo inutile... non mi dire che ciò che hai condiviso con Lui e con gli altri 11 non ti ha cambiato la vita. Non ci credo! E allora perché? Perché devi cercare l'occasione propizia?

«Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso»: il capitolo 26 si apre con questa infausta profezia di Gesù...

ma allora Gesù, tu sapevi tutto: sapevi che la Tua vita sarebbe stata venduta per trenta monete... ma poi a cosa potremmo paragonare oggi le 30 monete di allora? Per quanti euro oggi scendiamo a compromessi e vendiamo le nostre vite? Oggi come allora siamo liberi di contrattare le nostre esistenze con chiunque e di scambiarle con qualsiasi merce: la nostra libertà consiste anche nel poter scegliere il male, nostro e degli altri. Sembra quasi inevitabile: ma è proprio anche dentro la possibilità di perdersi e di “vendere l’anima al diavolo” che Dio è capace di parlare al cuore dell’uomo, suscitando la vera conversione. Tutto si è svolto come previsto nei progetti del Padre: il tradimento, la sofferenza, la croce, il rinnegamento...ma soprattutto la Resurrezione! Dentro la possibilità del perdersi e del vendere/rsi, c’è la certezza del progetto di Dio: c’è la Resurrezione!

Preghiera

Grazie, Padre, per il dono della libertà

Grazie perché mi lasci la libertà di perdermi, indicandomi sempre la via per ritrovarmi

Ti chiedo di aiutarmi a riconoscere sempre la strada di casa, la strada della Tua casa, sempre calda, accogliente e rigenerante

Ti chiedo perdono per tutte le volte in cui mi sono venduto o Ti ho scambiato con merce di poco valore. Solo Tu vali!

Impegno

Le cose veramente importanti non hanno prezzo: cosa c’è in cima alla mia lista?

GIOVEDÌ' 29 MARZO

***Dal Vangelo di Matteo* 26,30-35**

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: *Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge.* Ma, dopo che

sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli.

Commento

“...per tutti voi sarò motivo di scandalo [...]ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea”. Ci siamo: Gesù sa cosa sta per accadere. Lo sa fin nei minimi dettagli, compreso l'abbandono di tutti i suoi amici. E, con la consueta chiarezza, lo dice. Ma, come spesso era accaduto, i discepoli non comprendono, ancora non hanno imparato a fidarsi di Lui, continuano a fidarsi di più di se stessi, delle loro buone intenzioni e affermano con Pietro: “Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai!” – “ Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò!”. Come va a finire lo sappiamo...

Forse anche noi non abbiamo ancora imparato a fidarci davvero di Dio...nonostante tutto! Se la nostra vita , anche in un solo semplice aspetto, non corrisponde alle nostre aspettative, traiamo la definitiva conclusione che tanto pregare non serve, che è meglio fidarci solo delle nostre forze invece che della volontà di Dio! Ma raramente pensiamo a quanti aspetti della nostra vita vanno bene, a quanti doni riceviamo, non scontati, di certo non meritati, ma che spesso superano i nostri desideri. Non dovrebbe questo essere sufficiente per affidarci a Dio e pregare perché ci dia la forza e la gioia per vivere, invece che pensare di bastare a noi stessi? Lui, tra l'altro, sempre ci dà un'altra possibilità: non solo risorge, ma perdona in continuazione e ci attende.

Preghierà

**Papà grazie perché sei sempre con noi, sia che ti riconosciamo sia che ti ignoriamo;
perdonaci per la nostra superbia, per il nostro credere di saperne più di Te;
aiutaci a comprendere e credere che solo in te viviamo, respiriamo e
stiamo in piedi.**

Impegno

**Faccio memoria di tutti i doni di Dio e di tutte le volte che mi è stato vicino
ed ho sperimentato la Sua Volontà d'Amore e...agisco di conseguenza!**

VENERDI' 30 MARZO

Dal Vangelo di Matteo 27,45-54

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «*Eli, Eli, lemà sabactàni?*», che significa: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala *di aceto*, la fissò su una canna e così gli *dava da bere*. Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!». E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Commento

Ognuno ha detto la sua: c'è chi se n'è lavato le mani, chi lo ha eletto a re dei Giudei, chi lo ha invitato a scendere dalla croce, chi si è chiesto come mai non pensasse a salvare se stesso, chi lo ha insultato...si è proprio fatto buio su tutta la terra: nessuno sembra essere illuminato dal senso di pietà per un uomo onesto e vero che sta morendo ingiustamente sulla croce. Nessuno ha il coraggio di uscire dal coro: Gesù avverte il senso di abbandono, tipico di chi si sente tradito persino dal Padre. Gesù è uomo fino in fondo: anche lui, come tutti noi, deve attraversare il mare della sofferenza, abbandonato e solo. Ma c'è un essere abbandonato che può anche trasformarsi in un abbandonarsi alle mani di Qualcuno di più grande: Gesù si rimette alla volontà del Padre ed allora tutto acquisisce un senso più grande. La morte di Gesù apre i sepolcri del nostro cuore e può avere la capacità di resuscitare: porta alla consapevolezza che **DAVERO** Gesù è figlio di Dio. Davvero: quindi, è tutto vero! Tutto ha un senso nella logica dei progetti del Padre: interessante rileggere la Settimana Santa come realizzazione di un progetto...ogni Parola di Dio è stata mantenuta! Perché non fidarsi di chi non mente mai?

Preghiera

**Ti chiediamo perdono signore per tutte le volte che ti abbiamo abbandonato;
ti chiediamo perdono per tutte le volte in cui, abbandonati, non abbiamo trovato la forza di abbandonarci alle Tue braccia;
dacci la forza di portare le croci che la ci carica addosso, nella consapevolezza che ci sarai Tu ad alleviarne il peso.**

Impegno

Mi metto davanti alla croce e mi abbandono alle braccia del Padre

SABATO 31 MARZO

Il silenzio di Dio

“La quiete dopo la tempesta” così, forse, intitolerebbe Leopardi il Sabato Santo. Immaginiamo il frastuono di azioni, emozioni, gesti, parole, urli, violenza, incomprensione, delusione e tanto ancora, dei giorni che precedono il sabato e poi...silenzio. Gesti pacati per deporre il corpo di Gesù, lacrime silenziose, domande, dubbi...e silenzio. Quel silenzio che forse a volte sperimentiamo anche noi: dopo una discussione, dopo un dolore forte, dopo la morte di una persona cara, dopo emozioni intense (anche belle!). Silenzio. E il bisogno di fare ordine, di interiorizzare, di far emergere qualcosa da ciò che abbiamo vissuto... magari dando uno sguardo a Dio, a quel Padre che ci accompagna nel vivere l'intensità delle nostre giornate e delle nostre relazioni. Noi guardiamo Lui e Lui guarda noi, senza parole, pensieri, senza riattivare nulla di ciò che abbiamo vissuto, solo un incrocio di sguardi: può bastare questo per sentire pace, per fare pace con ciò che così concitatamente si è mosso dentro e fuori di noi. Sguardi di fiducia, di fede: Dio sa che possiamo ripartire imparando qualcosa da ciò che viviamo, noi sappiamo che possiamo ripartire...da Lui. Perché solo sapendosi e sentendosi amati si può vivere davvero...tutto.

Preghiera

Grazie, Padre, per ogni attimo di vita intensa, per ogni emozione, situazione, relazione. Grazie.

Perdonaci per quando ci siamo lasciati travolgere senza riconoscerTi nella vita che viviamo, perdonaci per ogni volta che non ci siamo fermati, che non ci siamo lasciati guardare da Te.

Aiutaci a vivere in pienezza, ma anche a saperci fermare per affidarci a te.

Impegno

A partire da oggi, ogni sera, rivolgo un pensiero al Padre per “riordinare” la mia giornata.

DOMENICA DI PASQUA 1 APRILE

Dal Vangelo di Giovanni 20, 11-18

Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù che stava lì in piedi; ma non sapeva che era Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Essa allora, voltatasi verso di lui, gli disse in ebraico: «Rabbunì!», che significa: Maestro! Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: Io salgo al Padre mio e Padre

vostro, Dio mio e Dio vostro». Maria di Màgdala andò subito ad annunziare ai discepoli: «Ho visto il Signore» e anche ciò che le aveva detto.

Commento

Il vangelo di oggi descrive l'apparizione di Gesù a Maria Maddalena. La morte del suo grande amico spinge Maria a perdere il senso della vita. Ma non si arrende nella ricerca. Si reca al sepolcro per incontrare di nuovo colui che la morte le ha rapito. Ci sono momenti nella vita in cui tutto si sgretola. Sembra che sia finito tutto. Morte, disastri, dolori, delusioni, tradimenti! Tante cose che possono farci mancare la terra sotto i piedi e che possono spingerci verso una crisi profonda. Ma avvengono anche altre cose. Per esempio che, improvvisamente, incontriamo di nuovo un amico, un'amica e ciò può ridarci speranza e può farci scoprire che l'amore è più forte della morte e della sconfitta. Cosa rende possibile l'incontro di Maria con Gesù? Da un lato la mancanza, il vuoto ("Hanno portato via il mio Signore"), che fa nascere il bisogno, il desiderio. Dall'altra Gesù che la chiama per nome ("Maria") e soltanto quando si sente chiamata per nome, Maria riconosce Gesù. E il suo cuore è colmo di gioia incontenibile ("Andò subito ad annunziare").

Un desiderio che ci mette in moto e la gioia di essere chiamati per nome. La gioia di scoprire che Gesù non tradisce le sue promesse. Così lo è anche per noi!

Preghiera:

**Signore Gesù, come avevi predetto sei risorto:
hai vinto la morte e l'odio di chi ti ha condannato,
hai vinto il peccato di tutti gli uomini per i quali hai offerto al tua vita.
Noi crediamo nella tua Resurrezione, e sappiamo che tu sei vivo.
Aiutaci ad amarti presente ora qui con noi,
a contemplare il tuo amore che si è donato in questa Pasqua
e a sentirti oggi e sempre con noi, dentro la nostra vita.**

Impegno

La gioia di aver incontrato il Risorto ci porta ad annunciarlo e testimoniare con gioia a tutti coloro che incontriamo.